

Famiglie nel labirinto dei “bonus”

Ruggero Paladini

Visto il momento favorevole, vorrei porre anche io, nel mio piccolo, qualche domanda al Ministro Padoan. A proposito del bonus bebè. Pare sia anche questo di 80 euro mensili, quindi il nato nel 1° gennaio 2015 riceverà 960 euro per tre anni. Ma al Ministero sono a conoscenza di due istituti (vedere il portale dell'INPS), l'assegno di maternità (importo pieno 1.556 euro, limite ISE poco oltre 32mila) e l'assegno per il nucleo familiare con tre figli minori (importo pieno 1.676 euro, limite ISE poco oltre 24mila che non va confuso con l'assegno al nucleo familiare, detto ANF, istituto ben più voluminoso in termini di spesa)? Non c'è il rischio che, nel tentativo di districarsi tra tre o anche quattro istituti, i genitori impieghino talmente tanto tempo che il figlio diventi maggiorenne?

Sembra anche che la soglia per accedere al bonus bebè sia di 90mila euro, tra quelli di mamma e quelli di papà. Perché proprio 90mila? Mi viene in mente che i pensionati con più di 90mila sono considerati ricchi e sottoposti a un contributo di solidarietà. Un pensionato = due genitori? Una nuova scala di equivalenza? A proposito: ma i 90mila sono semplice somma dei redditi, o si aggiunge anche il 20% del patrimonio (ISE) o come pure si è letto sui giornali, sono ISEE, cioè si applica la scala ISEE e quindi i redditi arrivano a oltre 150mila euro?

Anche sugli ormai celebri 80 euro ai lavoratori dipendenti ci sarebbe qualche curiosità da soddisfare: come mai i giornali hanno parlato del fatto che il credito d'imposta sarebbe divenuto una detrazione fiscale? Questa la so: perché così i 10 miliardi, invece di essere catalogati come spesa (trasferimento monetario) diventano riduzione di imposta. Già ma la domanda è: perché in realtà il testo parla di credito d'imposta, con le stesse caratteristiche del provvedimento di quest'anno? L'Istat continuerà a catalogare gli 80 euro tra le spese.

Una differenza, l'anno prossimo, però, ci sarà rispetto a quest'anno. Infatti nel 2014 il bonus è partito da maggio, quindi il lavoratore ne usufruisce per otto mesi, per un totale di 640 euro. Poiché il bonus annuo scende tra i 24mila ed i 26mila euro, quest'anno c'è uno scaglione implicito, con un'aliquota implicita, di 63,5%. L'anno prossimo, invece, l'aliquota implicita sarà di 79,5%, perché il bonus annuo sale a 960. Mi spiego: supponiamo che una lavoratrice quest'anno riceva una remunerazione esattamente di 24mila euro imponibili Irpef, e quindi i 640 euro e che l'anno prossimo sia così fortunata da ricevere un aumento di 2.000 (al netto dei contributi previdenziali a suo carico) arrivando così a 26mila. Trovandosi nel secondo scaglione, sui 2.000 l'aliquota marginale è del 27%. Però la detrazione per lavoro diminuisce di 3,5 euro ogni 100, quindi vi è una piccola aliquota implicita di 3,5% che sommata alla prima fa 31,5%. Ma arriva la mega-aliquota implicita del bonus Renzi che si riduce di 48 euro ogni 100 (960 diviso 2000 fa 0,48). Sommando la mega-aliquota implicita a 31,5% arriviamo a 79,5%. La lavoratrice scopre che l'aumento di 2.000 euro si è ridotto a 410 euro.

Lo sa Padoan che, secondo i dati del suo Ministero, circa 1 milione e 300mila lavoratori nel 2013 si collocavano tra 24mila e 26mila euro¹?

Ci sarebbero altre domande, ma mi fermo qui; non vorrei diventare petulante come Katainen.

¹ Il lettore interessato può trovare esaurienti chiarimenti sulle aliquote implicite nell'Irpef in questo sito: vedi *“Una riforma del sostegno ai nuclei familiari, dell'IRPEF e dei contributi previdenziali”*.